

BELOE NA ČERNOM DI RUBEN GALLEGO:
UN'ISTANTANEA DEL RUSSO D'OGGI

Paola Bocale

Il conferimento del Russian Booker Prize 2003 al romanzo autobiografico *Beloe na černom* di Ruben Gallego ha suscitato giudizi contraddittori. Alcuni critici hanno accolto con entusiasmo la prosa asciutta, fattuale, lucida e scarna del romanzo, altri, pur lodando il carattere documentaristico dell'opera, hanno negato che avesse un significativo valore letterario.¹ Lo scrittore ha dichiarato in un'intervista di aver utilizzato lo stile di comunicazione proprio degli ambienti descritti, ovvero gli orfanotrofi, gli ospedali, gli ospizi: “Я просто написал тот стиль, который уже существует, только – в устной речи”.² Questo lavoro si propone lo studio della lingua di *Beloe na černom*, che trae la sua efficacia e forza dal russo orale, dalla lingua colloquiale e talvolta anche gergale, cercando di metterne in evidenza alcune particolarità strutturali e pragmatiche. L'interesse per il parlato rappresenta uno degli aspetti salienti della ricerca linguistica in campo internazionale³ e caratterizza specialmente il panorama russo già a partire dagli anni '70.⁴ Gli elementi esaminati sono le strutture di

¹ Una rassegna di interviste e articoli su Ruben Gallego si trova sul sito dello scrittore all'indirizzo <http://bereg.enabled.ru>

² “Ho semplicemente trascritto quello stile che già esiste soltanto nella lingua orale”. “Ispanec rodilsja dvaždi”, *Gazeta* 09.12.2003.

³ Si veda, ad esempio, M. A. K. Halliday, *Lingua parlata e lingua scritta*, Firenze 1992; C. Blanche-Benveniste *et alii*, *Le Français parlé*, Paris 1991; per l'italiano C. Bazzanella, *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico dell'italiano orale*, Firenze 1994.

⁴ Sono ancora oggi fondamentali e per alcuni aspetti insuperati: E. A. Zemskaja (a cura di), *Russkaja razgovornaja reč'*, Moskva 1973 (il primo di 4 volumi dedicati a questo tema); O. B. Sirotinina, *Sovremennaja razgovornaja reč' i ee osobennosti*, Moskva 1974; O. A. Lapteva, *Russkij razgovornyj sintaksis*, Moskva 1976.

sintassi parcellizzata e segmentata (frasi nominali prepositive e pospositive), alcune scelte morfosintattiche neostandard, il registro informale e alcuni elementi testuali, fra cui le ripetizioni e i segnali discorsivi.

Beloe na černom

Il romanzo autobiografico *Beloe na černom*, uscito a Mosca nel 2003, consta di una serie di brevi racconti,⁵ alcuni dei quali pubblicati per la prima volta nel primo numero di “Inostrannaja literatura” del 2002 con il titolo *Černym po belomu*. Nei racconti Ruben Gallego, affetto dalla nascita da una gravissima disabilità e orfano *de facto*, ripercorre diversi episodi significativi della sua infanzia e adolescenza, trascorse interamente in orfanotrofi, ospedali e ospizi. La scelta di formulare *Beloe na černom* come una serie di brevi, talora brevissimi racconti, inserisce Gallego in un filone della prosa autobiografica russa che, a partire dalla fine del XIX secolo, si caratterizza proprio per una crescente disgregazione nell’organizzazione del testo, che viene strutturato come una serie di brevi paragrafi o minitesti, apparentemente slegati e indipendenti tra loro, emblemi degli eventi cardine di una esperienza umana.⁶ Singoli episodi, istantanee del passato si susseguono in modo apparentemente incoerente all’interno di unità testuali più ampie. Sono concepiti in questo modo, ad esempio, *Put’ entuziasta* di V. Kamenskij (1931) e *Razbitaja žizn’, ili Volšebnyj rog Oberona* di V. Kataev (1972).

Sulla sintassi della frase e del periodo

Il russo scritto contemporaneo sembra accordare larga preferenza ad un periodare franto e sincopato, spesso uniproposizionale, all’utilizzo di moduli nominali quali le strutture di sintassi parcellizzata e segmen-

⁵ Si tratta di quarantuno racconti : *Geroj, Štyk, Mečty, Prazdnik, Eda, Njanečki, Pacany, Amerika, Debil, Saša, N’ju-Jork, Kotleta, Nemeč, Muzyka, Pis’mo, Pirožki, Draka, Velosiped, Ispanka, Volga, Psich, Ded Moroz, Sobaka, Ruki, Dom prestarelych, Jazyk, Trost’, Grešnica, Oficer, Kormilica, Propusk, Durak, Plastilin, Nikogda, Bratan, Big Mak, I go, Rodina, Svoboda, Novočerkassk, Černyj* preceduti nell’edizione russa da una breve introduzione, *O sile i dobrote*.

⁶ Cf. N. A. Nikolina, *Poetika russkoj avtobiografčeskoj prozy*, Moskva 2002, pp. 345-347.

tata,⁷ che tradizionalmente considerate come la forma principale di articolazione informativa del parlato, solo sporadicamente venivano trasferite nello scritto. La causa principale di questo fenomeno viene rintracciata dagli studiosi nell'analitismo, considerato una delle tendenze dominanti del russo contemporaneo,⁸ e nel simultaneo rafforzamento dell'influsso della sintassi del parlato sulla lingua scritta, che ha portato ad un allontanamento dalle costruzioni sintattiche "classiche", corrette dal punto di vista sintagmatico, caratterizzate da un ordine delle parole non marcato e da legami di coordinazione e di subordinazione espressi esplicitamente. Diventa invece ora sempre più attiva e conquista nuove posizioni una sintassi tematizzata,⁹ contraddistinta da uno scardinamento della struttura grammaticale della frase, con la messa in rilievo dei componenti semanticamente significativi che vengono spostati nelle posizioni tematiche, la violazione dei legami sintagmatici, la tendenza ad una espressione analitica dei significati grammaticali. La coesione del testo non risiede più nei legami espressi dai connettivi, ma nei contenuti: si lascia molto all'intuizione del lettore, che, eliminati i nessi grammaticali, deve supplire i rapporti logici (causali, finali, consecutivi e così via). Lo stile spezzato, analitico si diffonde nella prosa giornalistica, nella saggistica e nella prosa letteraria, alla quale era estraneo fino agli anni '40 del Novecento.¹⁰ Valgina così riassume questo processo:

Истари существуя, в принципе, параллельно, разговорный и книжный синтаксис наконец-то встретились по-настоящему, дав вполне заметный результат – некоторое гибридное явление. Классический книжный синтаксис под мощным воздействием живой устной речи освободил себя от жестокости традиционных правил сочетаемости компонентов высказывания.¹¹

⁷ Traduciamo con parcellizzazione il termine grammaticale russo *parcelljacia* dal francese *parcelliser* (lat. *particula*) e dal tedesco *parzellierung*.

⁸ L. Kasatkin, L. Krysin, V. Živov, *Il russo*, Firenze 1995, p. 237.

⁹ In un enunciato si definisce *tema* il dato che si presuppone noto all'interlocutore, ciò di cui si sta parlando, contrapposto al *rema*, l'elemento informativo nuovo.

¹⁰ N. S. Valgina, *Aktivnye processy v sovremennom russkom jazyke*, Moskva 2001, p. 248.

¹¹ "Esistendo da lungo tempo in linea di principio parallelamente, la sintassi della lingua parlata e quella della lingua scritta si sono infine davvero incontrate, dando un risultato del tutto evidente: un fenomeno ibrido. La sintassi classica della lingua scritta sotto il potente influsso della lingua viva orale si è liberata dalla severità

La frammentazione della sintassi si realizza attraverso un largo uso di costruzioni parcellizzate e segmentate, che vanno a sostituire la coordinazione esplicitata da nessi sintattici. Dal punto di vista strutturale e da quello della funzione svolta le frasi parcellizzate e le frasi nominali non sono simili, tuttavia le accomuna il carattere discontinuo del legame sintattico, la frattura con l'enunciato principale, la messa in rilievo logica e intonazionale.

La parcellizzazione prevede la scomposizione dell'enunciato in un numero potenzialmente illimitato di parti, senza che vengano mutati quei legami logici che potrebbero esistere in un costrutto non parcellizzato. Si realizza spesso una sorta di coordinazione asindetica, con il punto quale unico segno di interpunzione.¹²

La prosa di Gallego fa un largo uso di questo procedimento con frammentazioni che possono interessare qualsiasi componente della frase.

Il soggetto:

Черноглазый мальчик, стриженный наголо, шустрый цыганчонок. Быстро скакал на костылях, снашивая единственный ботинок до дыр. Подскочил, глянул на чужака внимательно, дернул за рукав (156).¹³

Un ragazzino con gli occhi neri, capelli rapati a zero, un lesto zingarello. Saltellava veloce sulle stampelle consumando il suo unico scarponcino fino a bucarlo. Si avvicinò a saltelli, osservò attentamente il tizio, lo tirò per la manica.

Все. Этого достаточно. Этого более чем достаточно. Это слишком шикарный подарок для парализованного человека. Бутерброд и газировка. Хлеб и вода (206).

delle regole tradizionali di combinazione dei componenti della frase". N. S. Valgina, *Aktivnye processy*, cit., p. 185. È interessante notare che analoghe considerazioni vengono fatte sull'italiano contemporaneo: "Con l'avanzata del parlato contemporaneo, pur in forme talora disordinate e ancora bisognose di trovare un più stabile assettamento, si è avviata in modo decisivo la saldatura di quello iato fra italiano scritto e italiano orale, che ha segnato per secoli il cammino del nostro strumento espressivo quotidiano". A. Masini, "L'italiano contemporaneo e le sue varietà", in I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana, M. Piotti, *Elementi di linguistica italiana*, Roma 2003, p. 83.

¹² Ju.V. Vannikov, *Sintaksis reči i sintaksičeskie osobennosti ruskoj reči*, Moskva 1979, p. 73.

¹³ Si cita dall'edizione: Ruben David Gonsales Gal'ego, *Beloe na černom*, Sankt-Peterburg-Moskva 2005 (trad. ital. di E. Gori Corti, *Bianco su nero*, Milano 2004).

È tutto. Ma basta. Basta e avanza. È un regalo anche troppo lussuoso per un uomo paralizzato. Un panino e una bibita. Pane e acqua.

I complementi:

Я вспоминал своих Дедов морозов. Старых и молодых, мужчин и женщин. Деда Мороза – нашу учительницу литературы, молодых Дедов Морозов – студентов из педагогического училища. Дедов Морозов – врачей, очень часто врачей (146).

Ricordavo i miei Babbi Natale. Vecchi e giovani, maschi e femmine. Un Babbo Natale era stata la professoressa di letteratura, giovani Babbi Natale erano stati gli studenti della facoltà di Pedagogia. Babbi Natale erano stati i medici, molto spesso i medici.

Gli attributi:

В девять я понял, что ходить никогда не смогу. Это было очень печально. Накрылись дальние страны, звезды и прочие радости. Оставалась смерть. Долгая и бесполезная (20).

A nove anni capii che non avrei mai potuto camminare. Fu un grande dolore. Si allontanarono i paesi lontani, le stelle e altre felicità. Rimaneva la morte. Lunga e inutile.

Fenomeni di parcellizzazione diventano sempre più frequenti nella prosa della seconda metà del XX secolo:¹⁴

Девушка говорила без умолку. Про Сибирь, про счастье, про Джека Лондона (V. Šukšin).

La ragazza parlava senza posa. Della Siberia, della felicità, di Jack London.

Этот год был темным от растаявшего снега. Шумным от лая караульных псов. Горьким от кофе и старых пластинок. (S. Dovlatov)

Quell'anno fu scuro a causa della neve che si scioglieva. Rumoroso per i cani da guardia. Amaro per il caffè e i vecchi dischi.

Посострадай, Столиков. Мы ведь сострадаем всем и всему. Детям в больнице. Старикам. Забываемым животным. (V. Makanin)

Abbi compassione, Stolikov. Noi tutti d'altronde abbiamo compassione di tutti e di tutto. Dei bambini negli ospedali. Dei vecchi. Degli animali abbandonati.

Lo stacco dalla frase principale, il carattere “a singhiozzo” dei legami sintattici nelle costruzioni parcellizzate, la funzione di ulteriore

¹⁴ Gli esempi sono di N. A. Valgina. *Aktivnye processy*, cit., pp. 189-191.

enunciazione, che dà la possibilità di specificare, chiarire, sviluppare semanticamente la comunicazione principale: questi sono gli elementi che rafforzano gli accenti logici e concettuali, il dinamismo e la tensione stilistica. La frammentazione delle strutture si manifesta anche in uno spiccato uso di costruzioni segmentate, che palesemente imitano la naturalezza della lingua parlata, l'assenza di una struttura prestabilita, che è invece tipica della sintassi della lingua scritta.

Un gruppo particolarmente grande di costrutti segmentati è costituito dalle frasi nominali isolate (*izolirovannye nominativy*),¹⁵ che non realizzano nessuno degli schemi consueti della frase principale e non vengono inclusi in questi schemi in qualità di loro parti componenti. Le frasi nominali isolate possono essere sia parole al caso nominativo che sintagmi nominali con l'elemento principale al nominativo. Dal momento che le frasi nominali isolate non hanno le caratteristiche della frase completa, esse possono esistere soltanto come componenti di un tutto sintattico, ovvero si trovano sempre in vicinanza di un'altra frase, alla quale sono legate sia logicamente che con l'intonazione. Questi costrutti possono riferirsi sia alla frase successiva che alla precedente, e per questo motivo si individuano due tipi funzionalmente diversi di frasi nominali isolate, le frasi nominali prepositive e pospositive (ovvero quelle che precedono o seguono la proposizione principale).¹⁶

Le frasi nominali prepositive sono più chiaramente distinguibili. Si tratta del nominativo tematico, la cui funzione consiste nel nominare e sottolineare logicamente il tema della comunicazione che sta per seguire, aiutando il destinatario a concentrare l'attenzione su di esso, e quindi fungendo da punto di partenza per l'enunciazione successiva. Non si tratta semplicemente di spostare la parola necessaria all'inizio o alla fine della frase. Si tratta piuttosto di trasmettere l'informazione "in due rate": "all'inizio si espone un oggetto isolato e agli ascoltatori è noto soltanto che su questo oggetto si dirà qualche cosa e che per il momento bisogna osservarlo; nel momento successivo si esprime il pensiero vero e proprio".¹⁷ Nel nominare l'oggetto del discorso si usa

¹⁵ Questo termine è stato introdotto nella tradizione degli studi russi da N. S. Valgina (*Sintaksis sovremennogo russkogo jazyka*, Moskva 1978, p. 193).

¹⁶ G. N. Akimova, *Novoe v sintaksise sovremennogo russkogo jazyka*, Moskva 1990.

¹⁷ A. M. Peškovskij, *Russkij sintaksis v naučnom osvščeenii*, Moskva 1956, p. 405.

una forma assolutamente indipendente, il caso nominativo. Molti racconti di *Beloe na černom* iniziano con una o più frasi nominali prepositive.

Больница. Ночь. Все спят. В палате забегает медсестра, включает ночник над моей кроватью (p. 28, dal racconto *Еда*, “Le cose da mangiare”)

L'ospedale. È notte. Dormono tutti. Un'infermiera entra veloce nel reparto, accende la lucina sopra il mio letto.

Отбой. Взрослые выключают свет и уходят. Дети должны спать. Лучшее время суток – пару часов после отбоя (p.117. *Велосипед*, “La bicicletta”).

È l'ora della ritirata. Gli adulti spengono la luce e se ne vanno. I bambini devono dormire. È il momento migliore dell'intero giorno: le due ore che seguono la ritirata.

Волга. Великая русская река. Есть еще машина такая, тоже называется Волга (p.129, *Волга*, “La Volga”).

La Volga. Il grande fiume russo. Ma c'è anche un'automobile che si chiama Volga.

Весна. Мы сидим с другом. Два старшеклассника в колясках. Друг курит (p. 145. *Дед Мороз*, “Babbo Natale”).

È primavera. Siamo io e un amico. Due ragazzi degli ultimi corsi sulle sedie a rotelle. Il mio amico fuma.

Автобусная остановка. Мы с женой куда-то едем. Ждем автобуса. Автобус наконец приходит, за рулем – молодой парень в модных черных очках (p. 197, *Дурак*, “L'imbecille”).

La fermata dell'autobus. Mia moglie e io dobbiamo andare in un posto. Aspettiamo l'autobus. L'autobus finalmente arriva, al volante c'è un ragazzo con degli occhiali da sole alla moda.

Инвалидная коляска. Американская инвалидная коляска. У меня в руке – джойстик управления. Послушная машина перемещает мое обездвиженное тело по улице небольшого американского городка (p.207. *I go*).

Una sedia a rotelle per invalidi. Una sedia americana a rotelle per invalidi. Ho in mano il joystick per manovrarla. Ubbidiente, la macchina trasporta il mio corpo inerme per le strade di una cittadina americana.

Сан-Франциско. Город моей мечты, населенный пункт капиталистического ада. Город отверженных и странных. Стою на тротуаре. Я последний день в Америке (p.214, *Свобода*, “La libertà”).

San Francisco. La città dei miei sogni, centro abitato dell'inferno capitalista. Città di reietti e strampalati. Sono fermo sul marciapiede. È il mio ultimo giorno in America.

La vitalità del caso nominativo si manifesta anche indirettamente: può non essere presente esplicitamente ma è come se la sua posizione fosse “prenotata”. Al posto del nominativo può esserci l’infinito, un costrutto predicativo o altri lessemi che svolgono la funzione di presentazione.

Разговаривать с человеком -- это было для меня очень много, слишком много для детского сознания (124).

Chiacchierare con un’altra persona – era molto per me, troppo per la mia sensibilità da bambino.

L’imitazione della colloquialità è evidente nelle costruzioni scomposte riprese con un pronome anaforico al caso nominativo. Queste costruzioni vengono classificate nelle grammatiche normative come pleonastiche o ridondanti e censurate come errori:¹⁸

Любящая мать, она хотела, чтобы у Саши были друзья, чтобы он мог учиться в школе, поэтому и привезла его в детдом (65).

Da madre amorosa, lei voleva che Saša avesse degli amici e che potesse studiare in una scuola, e per questi motivi l’aveva portato in un orfanotrofio.

Per quanto riguarda le frasi nominali pospositive esse risultano essere funzionalmente più varie. La possibilità di raggrupparle in un unico insieme si spiega con le caratteristiche che hanno in comune: la forma del caso nominativo e il funzionamento solo in congiunzione con la struttura adiacente, con la quale formano un complesso unico.

Alcune frasi nominali pospositive svolgono le medesime funzioni delle frasi nominali prepositive, ovvero indicano il tema della comunicazione, ma dal momento che sono situate dopo la comunicazione, di fatto svolgono la funzione di svelare il contenuto del soggetto, che prima era stato indicato solo in forma generica. Tuttavia più di frequente le frasi nominali, poste dopo un giudizio o una domanda, sono capaci di focalizzare su di sé tutto un complesso di pensieri, di immagini, legati alla comunicazione di ricordi su qualche cosa di significativo.

Говори, говори, говори. Будешь говорить, будешь? – повторяла она монотонно. Говори, говори. Как в фильме про войну, в котором немецкий офицер допрашивал храброго русского разведчика. Немецкий офицер. Немец (87).

“Parla, parla, parla. Vuoi parlare o no?” ripeteva sempre allo stesso modo. “Parla, parla”. Come in quel film di guerra dove un ufficiale tedesco interro-

¹⁸ D. E. Rozental’, *Russkij jazyk*, Moskva 1994, p. 333.

gava una coraggiosa spia russa. Un ufficiale tedesco. Un tedesco”.

Но в тот год учитель физкультуры стал самым главным учителем в школе. более значимым, чем учитель математики. Он очень сильно помогал парням, сам придумывал тренажеры для инвалидов. Предостерегал от перегрузок, читал длинные лекции по анатомии. Хороший учитель (113).

Quell'anno, invece, il professore di ginnastica divenne il più importante insegnante della scuola, ancor più importante di quello di matematica. Aiutava moltissimo i ragazzi, e si inventò persino degli attrezzi per gli invalidi. Raccomandava di non esagerare con i pesi eccessivi e teneva lunghe lezioni di anatomia. Un bravo insegnante.

Я знал безрукого парня, который неплохо приспособился к своей ситуации. Он делал все ногами. Ногами ел, причесывался, раздевался и одевался. Ногами брился. Даже научился пришивать пуговицы. Нитку в иголку он также вдевал самостоятельно. Каждый день он тренировал свое мальчишеское тело -- "качался". В детдомовских драках он без особенных усилий мог ударить соперника ногой в пах или в челюсть. Пил водку, зажав стакан зубами. Нормальный детдомовский пацан (160).

Conoscevo un ragazzo senza mani che non si era adattato male al suo stato. Faceva tutto con i piedi. Con i piedi mangiava, si pettinava, si svestiva e si vestiva. Con i piedi si faceva la barba. Aveva persino imparato ad attaccare i bottoni. Infilava anche il filo nell'ago da solo. Ogni giorno esercitava quel suo corpo da ragazzino, si "allenava". Nelle zuffe dell'orfanotrofio senza sforzo poteva colpire l'avversario con un calcio all'inguine o alla mascella. Beveva la vodka reggendo il bicchiere tra i denti. Un tipo tosto dell'orfanotrofio.

Nell'espressione di una causa, di un chiarimento, di una valutazione una frase nominale pospositiva corrisponde funzionalmente ad una frase subordinata, ma la sua particolarità consiste nel fatto che non esprime un'affermazione logica, ma ne nomina soltanto il tema.

Выключает счетчик, жмет на газ. Машина едет на полной скорости прочь от дома престарелых, зоны, вахтера-паскуды. Хорошо. Воля (196).

Spegne il tassametro e accelera. La macchina si allontana a tutta velocità dall'ospizio, dalla prigione, da quel bastardo del guardiano. Che bellezza. La libertà.

Музыка была не наша, чужая. Ее записывали на рентгеновских пленках. Детдомовцы привозили пустые рентгеновские пленки из своих бесконечных поездок по больницам, затем меняли их на пленки с записью из расчета один к двум. Бизнес (93).

La musica non era nostra, era straniera. La registravano sulle lastre radiologiche. I ragazzi dell'orfanotrofio si portavano dietro le lastre vuote da i loro

viaggi senza fine da un orfanotrofio all'altro, e poi le scambiavano con le lastre incise a due contro una. Un affare.

Если бы у этого жалкого старика хватило сил и сноровки всыпать яду Портосу в вино, я был бы на его стороне. Но чудес не бывает. Несчастный калека медленно доживал свою гнусную жизнь, оттеняя своим инвалидным креслом подвиги истинных героев. Бедняга (14).

Se quel povero vecchio avesse avuto la forza e l'abilità di mettere del veleno nel vino di Porthos, sarei stato dalla sua parte. Ma i miracoli non esistono. Il povero storpio trascinò lentamente la sua disgustosa esistenza, oscurando con la sua sedia da invalido le gesta degli eroi veri. Poveraccio.

Una frase nominale pospositiva è più “sostanziosa” di una frase nominale prepositiva: una frase nominale prepositiva funziona come tema della comunicazione che segue, mentre una frase nominale pospositiva non è soltanto il tema della frase precedente, ma spesso la spinta verso ulteriori considerazioni. Le possibilità semantiche e espressive di questa costruzione sono notevoli, spesso viene utilizzata per rappresentare il succedersi di impressioni e ricordi.

Детдомовцы имели право переписываться с родителями. Каждую неделю воспитательница упорно уговаривала детей писать письма. Каждую неделю дети упрямо отказывались писать домой. Глупые дети. Им давали бесплатный конверт, чистый листок бумаги (95).

I ragazzi dell'orfanotrofio avevano il diritto di scrivere ai genitori. Ogni settimana la maestra con ostinazione cercava di persuadere i ragazzi a scrivere delle lettere. Ogni settimana loro rifiutavano di scrivere a casa. Stupidi. Davano loro una busta e un foglio bianco gratis.

Зимой, когда было особенно холодно, собака ночевала в кочегарке. Очень добрый мужик кочегар когда-то учился в нашем детдоме. Руки и ноги у него были. Здоровый, красивый мужик. Только не очень умный. Почти немой (155).

D'inverno, quando faceva particolarmente freddo, il cane passava la notte nella sala caldaie. Il fuochista, proprio una brava persona, a suo tempo aveva studiato nel nostro orfanotrofio. Le braccia e le gambe le aveva. Era un uomo normale, un bell'uomo. Solo che non molto intelligente. Quasi muto.

L'uso delle frasi nominali tende a dilatarsi: il susseguirsi di una serie di periodi monoproporzionali, legati tra loro da un rapporto di causa ed effetto dovuto al semplice accostamento crea effetti di forte incisività; la disarticolazione della sintassi, sopprimendo i legami logici, scorcia rapidamente il ricordo, gli conserva quel carattere fulmineo con cui è nato nella mente dello scrittore:

Интернат. Дом престарелых. Дом последнего моего убежища и пристанища. Конец. Тупик (171).¹⁹

Un ricovero. Un ospizio. Luogo del mio ultimo rifugio e asilo. La fine. Un vicolo cieco.

L'indebolimento del legame sintattico e la contemporanea compressione delle strutture si manifesta, inoltre, in quel fenomeno evidente della sintassi della lingua contemporanea che è l'incredibile frequenza delle forme del caso nominativo nel flusso generale del discorso. Già si è detto della diffusione delle frasi nominali prepositive e pospositive nelle strutture segmentate e parcellizzate. Ma la forma del caso nominativo conquista sempre maggiori posizioni. L'influsso della lingua orale sulla scritta si rileva proprio nell'abbondante presenza in quest'ultima di forme di nominativo "indipendente". Il caso nominativo si rafforza in posizioni proprie dei casi obliqui, all'interno della proposizione. Solo l'ordine delle parole e la contiguità lineare della posizione assicurano la continuità tematica del testo.

В бессильной злобе сестра-хозяйка вызвала участкового. Участковый, серьезный мужик, пару лет до пенсии. Приехал на срочный вызов, военная выправка, пистолет в кобуре (177).

Presa dalla rabbia dell'impotenza la caposala chiamò la polizia. Il poliziotto era un uomo serio a cui mancavano un paio di anni alla pensione. Si presentò a quella chiamata urgente – portamento marziale, pistola nella fondina.

Эк с ходу, не давая опомниться, глянул на вошедших, заговорил. Тяжелый колющий взгляд затравленного зверя, тяжелая трость не дрожит в руке пожилого человека (176).

Il galeotto improvvisamente, senza dare loro il tempo di riaversi, gli lanciò un'occhiata e cominciò a parlare. Lo sguardo grave e pungente di un animale braccato, il bastone pesante non tremava nella sua vecchia mano.

В детдом привезли новенького. Ходячий, ДЦП. Детский церебральный паралич. У меня тоже детский церебральный паралич, но у новенького все было более или менее в порядке. Неровная походка, руки расставлены в стороны. Лицо дергается в постоянной попытке сдержать слюну. Умный или дурак – по лицу не определить. Новенький, загадка. Новенький всегда загадка, всегда развлечение (136).

¹⁹ Cf. questo esempio da A. Surkov: "Семнадцатый год. Октябрь. Перекресток эпох. Начало конца. Невиданной эры начало". - "11 1917. Ottobre. Un crocevia di epoche. L'inizio della fine. L'inizio di un'era senza precedenti". Cit. in E. I. Dibrova (a cura di), *Sovremennij russkij jazyk*, Moskva 2001, t. 2, p. 344.

All'orfanotrofio portarono uno nuovo. Uno che camminava, un "PCI". Paralisi Cerebrale Infantile. Anch'io ho la paralisi cerebrale infantile, ma quello nuovo aveva tutto più o meno a posto. Andatura malferma, braccia scostate dal corpo. Faccia che gli si contorce nel perenne tentativo di trattenere la saliva. Stupido o intelligente – dalla faccia non si vede. Uno nuovo è un enigma. Uno nuovo è sempre un enigma, sempre una distrazione.

Завезли в какую-то комнату, оставили и ушли. Небольшая комната. Облезлые стены. Две железные кровати и деревянный стол. Через некоторое время в комнату заходят директор детдома с сотрудником дома престарелых и нянечкой (167).

Mi conducono in una stanza, mi lasciano lì e se ne vanno. Una stanza piccola. Le pareti scrostate. Due letti di ferro e un tavolo di legno. Dopo un po' entrano nella stanza il direttore dell'orfanotrofio, un qualche funzionario dell'ospizio e un inserviente.

Дом престарелых. Не общежитие, не больница. Прочный забор из железобетонных плит, стальные ворота. Дом расположен на отшибе города. Соседи -- колония общего режима для правонарушителей. Там все ясно, там эски, колючая проволока (194).

L'ospizio. Non un pensionato, non un ospedale. Una robusta recinzione di lastre di cemento armato, un portone d'acciaio. L'edificio è situato fuori città. I vicini – una colonia penale a regime comune. Là è tutto chiaro, là ci sono i reclusi, il filo spinato.

L'abbandono della consequenzialità cronologica della narrazione e l'aspirazione a rappresentare anche strutturalmente il carattere discontinuo, associativo, alogico della memoria fanno sì che l'uso di frasi nominali e di nominativi liberi si affermi con prepotenza nella prosa autobiografica del XX secolo. Esempio di questo passo dall'autobiografia di N. Baranskaja, a cui facciamo seguire uno di Gallego che presenta delle incredibili analogie:

Картинка первая. Комната с деревянными стенами. Ночь. На столе свеча. За окном ель, снег. Я плачу, зову маму. Около меня хлопчут женщины, но я все плачу, надрываюсь от крика. Меня заворачивают в одеяло, и дядя с бородой берет на руки и ходит со мной по комнате. Всхлипываю, затихаю, засыпаю. У дяди борода, как у папы (N. Baranskaja, *Stranstvie bezdomnych*).²⁰

Quadro primo. Una camera dalle pareti di legno. È notte. Sul tavolo c'è una candela. Fuori dalla finestra un abete, la neve. Piango, chiamo la mamma.

²⁰ Cit. in N. A. Nikolina, *Poetika russkoj avtobiografčeskoj prozy*, cit., p. 134.

Vicino a me si muovono indaffarate delle donne ma io continuo a piangere, grido a squarciagola. Mi avvolgono in una coperta e qualcuno con la barba mi prende in braccio, si mette a girare con me per la stanza. Singhiozzo, mi acquieto, mi addormento. Chi mi ha preso in braccio ha la barba, come papà.

Первое воспоминание. Я один, маленький, лежу в манеже. Кричу. Никто не подходит. Кричу долго. Манеж -- обычная детская кровать с высокими решетчатыми бортами. Лежу на спине, мне больно и мокро. Стенки манежа завешены сплошным белым покрывалом. Никого. Перед глазами -- белый потолок, если повернуть голову, можно долго смотреть на белое покрывало. Я ору и ору. Взрослые приходят по расписанию. Когда приходят -- кричат на меня, кормят, меняют пеленки. Я люблю взрослых, они меня -- нет. Пусть кричат, пусть перекалывают на неудобную кушетку. Мне все равно. Хочется, чтобы кто-нибудь пришел. (22).

Il primo ricordo: Sono solo, piccolo, sto nel box. Grido. Nessuno si avvicina. Grido a lungo. Il box è un comune lettino per bambini con alte sponde a grata. Sono sdraiato sulla schiena, sto male e mi sento bagnato. Le pareti del box sono tutte coperte da una coperta bianca. Non c'è nessuno. Davanti agli occhi ho il soffitto bianco, se giro la testa posso guardare a lungo la coperta bianca. Io grido e grido. Gli adulti vengono a turno. Quando vengono mi sgridano, mi danno da mangiare, cambiano i pannolini. Io amo gli adulti, loro non amano me. Possono pure gridare, possono pure mettermi su una brandina scomoda. Per me è uguale. Voglio che venga qualcuno.

In funzione mimetica dell'oralità vengono incluse nella composizione della frase unità predicative che sostituiscono le posizioni sintattiche dei membri della frase. Il tipo più frequente di queste costruzioni ha a che vedere con la contaminazione di una frase semplice a due elementi e una subordinata: in qualità di predicato la parte subordinata (introdotta da когда, где, чтобы) viene inclusa nel rapporto soggetto-predicato con l'aiuto della congiunzione это:

Советский Союз – страна всеобщего дефицита. Дефицит – это когда чего-либо нет в продаже и это нельзя купить ни за какие деньги (68).

L'Unione Sovietica è il paese della penuria generalizzata. Penuria è quando qualche cosa non è in vendita e non si può comprarla a nessun prezzo.

È interessante notare che questo tipo di frase colloquiale si è affermato al punto da diventare una delle forme più utilizzate in molti generi giornalistici e in testi prosastici caratterizzati da accenti colloquiali.

Демократия – это когда еще не знают, кого слушаться, но уже знают, кого не слушаться (Literaturnaja Gazeta, 22.05.1991) .

Democrazia è quando non si sa ancora a chi obbedire, ma già si sa a chi non obbedire.

Счастье – это когда ты кому-нибудь нужен (Argumenty i fakty, 15.1999)

Felicità è quando sei necessario a qualcuno.

Счастье – это когда мы пришли с прогулки, и вдруг дедушка приехал (М.Светаева, Мой Пушкин)

Felicità è quando siamo tornati da una passeggiata e all'improvviso arriva il nonno.²¹

Nella prosa autobiografica la spiegazione di un termine o di una espressione rispondono all'esigenza pragmatica di stabilire un rapporto con il lettore implicito del testo, fornendogli un supporto per comprendere una realtà socio-culturale che si presume non conosca.²²

Scelte morfosintattiche neostandard

La crescita di nessi preposizionali al posto di semplici costrutti flessivi è indubbiamente fra i fenomeni morfosintattici che più chiaramente rivelano la tendenza generale del russo verso l'analitismo. L'espansione delle strutture preposizionali, registrata da tempo nei lavori degli studiosi,²³ ha subito un'accelerazione nel russo contemporaneo.²⁴ Il semplice caso, retto da un verbo, un sostantivo o un aggettivo, viene sostituito da un costrutto preposizione più caso.

Il caso genitivo risulta il più colpito dalle sostituzioni. Come nota Glovinskaja, la spiegazione è da ricercarsi nel fatto che il genitivo è il caso meno semantico e più astratto del sistema flessivo russo.²⁵ In *Be-loe na černom* sono particolarmente interessanti questi esempi, dove diversi nessi preposizione più caso vanno a sostituire il genitivo semplice nel rendere la specificazione:

²¹ Esempi di N. S. Valgina, *Aktivnye processy*, cit., pp. 208-209.

²² L'autobiografia è infatti un genere che, a differenza della diaristica, necessariamente presuppone un lettore. N. A. Nikolina, *Poetika russkoj avtobiografčeskoj prozy*, cit., p. 154.

²³ M. V. Panov (a cura di), *Russkij jazyk i sovetskoe obščestvo. Morfologija i sintaksis sovremennogo russkogo jazyka*, Moskva 1968.

²⁴ M. Ja. Glovinskaja, "Aktivnye processy v grammatike", in E. A. Zemskaja (a cura di) *Russkij jazyk konca XX stoletija*, Moskva 1996, p. 240.

²⁵ Ivi, p. 243.

Кнопкой на пульте включаю телевизор (202). (Cf. Кнопкой пульта)
Con il pulsante del telecomando accendo la televisione.

Зарплата у нянечек была маленькая, работы много (42). (Cf. Зарплата нянечек)
Lo stipendio delle inservienti era basso, di lavoro ce n'era tanto.

Шефами у нас были студенты из пединститута (48) (Cf. студенты пединститута)
I tutori erano da noi gli studenti dell'Istituto Pedagogico.

Anche la reggenza dei verbi è interessata dal fenomeno dell'allargamento dell'uso delle preposizioni, come testimoniano questi esempi:

В последний раз полюбоваться на неоновые вывески, помечтать о невозможном счастье родиться в этой чудесной стране (216). (Cf. полюбоваться неоновыми вывесками)

Per l'ultima volta ammirare le insegne a neon, sognare l'impossibile felicità di nascere in questo meraviglioso paese.

Вот, говорит, это сосед мой сыну велосипед только на день рождения купить может, а я, когда захочу, могу в семью подарки покупать (118). (Cf. могу семье подарки покупать)

Ecco, dice, il mio vicino può comprare una bicicletta al figlio solo per il compleanno, mentre io quando voglio posso fare regali alla famiglia.

In questi casi il contenuto lessicale delle preposizioni viene annullato, esse diventano dei semplici elementi marca-caso, cioè hanno la funzione di marcare ulteriormente il nominale il cui ruolo è già assegnato dal caso o dal verbo.

Forme avverbiali derivate da antiche forme flesse non sono immuni dalle sostituzioni:

Рыбу мне привезут прямо на дом, доставят в лучшем виде, разделанную и готовую к употреблению (201). (Cf. Рыбу мне привезут прямо домой)

Il pesce me lo portano direttamente a casa, me lo consegnano bello fresco, pulito e pronto per l'uso.

In questo caso la presenza del pronome мне avrebbe dovuto implicare più logicamente l'uso di домой.

Sullo sfondo generale della crescita dei nessi preposizionali si distingue per la particolare vitalità la preposizione по, la cui espansione

viene da lungo tempo menzionata nella letteratura scientifica,²⁶ e che può dare luogo a costrutti come questo:

Я по молодости отсидел три года, на всю жизнь запомнил (196). (Cf. lo standard в молодости)

Io in gioventù sono stato dentro tre anni, me lo ricorderò per tutta la vita.

Altra preposizione particolarmente attiva è *по*, che gradualmente sembra liberarsi dalle sue connotazioni “popolari”, per acquistare posizioni sempre più stabili nella lingua contemporanea, anche scritta. Nella prosa di Gallego il complemento di argomento viene reso nella stragrande maggioranza dei casi da *по* più accusativo (al posto della preposizione o più prepositivo):

Я могу долго говорить про Америку. Могу бесконечно рассказывать про инвалидные коляски. "говорящие" лифты, ровные дороги, пандусы, микро-автобусы с подъемниками. Про слепых программистов, парализованных ученых. Про то, как я плакал, когда мне сказали, что надо возвращаться в Россию и коляску придется оставить (210).

Posso parlare a lungo dell'America. Posso raccontare all'infinito delle sedie a rotelle per invalidi, gli ascensori “parlanti”, le strade senza buche, le rampe, i miniautobus con il montacarichi. Dei programmatori ciechi, degli scienziati paralizzati. Di come io abbia pianto, quando mi hanno detto che bisognava tornare in Russia e che toccava lasciare la carrozzella.

Приводится статья из "Нью-Йорк таймс" про бесплатную раздачу сыра безработным (79).

Cita un articolo del New York Times sulla distribuzione gratuita di formaggio ai disoccupati.

Если напомнить про войну, учитель замолчит, начнет суетливо протирать очки, сухим бесцветным голосом предложит открыть учебники на указанной странице и повторять вслух бесконечные немецкие глаголы (91).

Se si menziona la guerra l'insegnante si ammutolisce, inizia indaffarato a pulirsi gli occhiali, con voce incolore e secca ci dice di aprire i libri alla pagina indicata e di ripetere a voce alta interminabili verbi tedeschi.

La preferenza per *по*, che richiede l'uso del caso accusativo, può essere legata anche all'espansione, segnalata dagli studiosi,²⁷ di questo

²⁶ N. S. Valgina, *Aktivnye processy*, cit. p. 221.

²⁷ O. B. Sirotinina, *Razgovornaja reč' v sisteme funkcional'nych stilej sovremenogo russkogo literaturnogo jazyka. Grammatica*, Saratov 1992, p. 48.

caso, che tende altresì a soppiantare il genitivo nelle frasi negative e con i verbi che presentano alternanza di casi nei nomi in posizione oggetto.

Il registro informale

Il cambiamento più spettacolare del russo negli ultimi due decenni, tanto più saliente se considerato in prospettiva storica, è senza dubbio la circolazione molto più diffusa rispetto al passato del russo orale. Gli studiosi parlano di una ristrutturazione dei rapporti tra il centro e la periferia del sistema linguistico: elementi fonetici, morfosintattici e lessicali sono affluiti da aree sub-standard/non-standard nella varietà standard del parlato,²⁸ per poi trovare riconoscimento ufficiale anche nella lingua scritta. Si parla di una vera “democratizzazione” della lingua standard, risultante dai cambiamenti radicali nella vita sociale e politica che hanno dato voce pubblica a rappresentanti di nuovi strati sociali portatori di varietà linguistiche sub-standard o gergali. Di importanza centrale negli sviluppi del russo contemporaneo è anche la particolare forma di oralità veicolata dalla radio e dalla televisione: il proliferare di talk-show e microfoni aperti, la destinazione a un pubblico anche basso per collocazione diastratica hanno divulgato una continua messe di colloquialismi, espressioni popolari, gergali e prestiti, che con il venir meno della rigida censura sovietica, anche in campo editoriale, si sono infiltrati facilmente in tutti i registri linguistici.

Il russo contemporaneo privilegia il lessico dei registri informali, ed esclude invece, in linea di tendenza, quello di sapore più letterario. Abbondano le voci di significato molto generico e le voci, pure di ampia polisemia, connotate da una maggiore espressività;²⁹ fra i procedimenti di formazione delle parole si annota uno spiccato gradimento per i suffissati in *-ка*³⁰ e in *-щина* e *-уха*,³¹ questi ultimi dotati di una

²⁸ Cf. S. Koester-Toma. “Standard, substandard, nonstandard”. “*Rusistika*” 2. pp. 15-31. L’articolo è anche disponibile sul sito www.philology.ru.

²⁹ O. P. Ermakova, “Semantičeskie processy v leksike”, in E. A. Zemskaja (a cura di) *Russkij jazyk*, cit., pp.32-66.

³⁰ E. A. Zemskaja. “Aktivnye processy sovremennogo slovoпроизводства”, in E. A. Zemskaja (a cura di) *Russkij jazyk*, cit., p. 118.

³¹ N. S. Valgina, *Aktivnye processy*, cit., p. 149.

sfumatura espressiva fortemente negativa; volgarismi e espressioni gergali vengono sempre più spesso tollerati e tendono a perdere il loro carattere marcato;³² ricorrono, in particolare nell'oralità dei giovani, i prestiti dall'anglo-americano.³³

La lingua di Gallego, contrassegnata dall'uso di un lessico semplice e generico, attinge materiali nel parlato giovanile e nelle varietà basse del russo – до меня доходит, похавать, на понт берет, крутили мультики, пахан, пацаны, братан, салага, ловить попутку, чернуха, круче, менты, на стреме, вышка, достать крупу, понарошку e così via, senza però sortire a risultati di volgarità e sciatteria espressiva, grazie ad un attento equilibrio fra elementi lessicali neutri e marcati in senso diastratico, questi ultimi utilizzati per lo più a fini espressivi.

Парни допивают водку, прячут пустую бутылку. Закусывают. Я ем вместе со всеми. Хорошо. Всем хорошо. Праздник. Если бы не праздник, никто не заметил бы меня, тем более не стал бы делиться едой. Я -- никто, салага (24).

I ragazzi finiscono di bere la vodka, nascondono la bottiglia vuota. Mangiano. Mangio insieme a loro. Sto bene. Stiamo tutti bene. È festa. Se non fosse festa, nessuno mi noterebbe, tantomeno dividerebbe con me le cose da mangiare. Io non sono nessuno, sono un tontolone.

– Дурак он, – говорит, – дурак.

– Почему?

– Да потому что у тебя вот коляска есть, ты можешь солнце видеть, этих птичек на асфальте, а каким он из аварии выйдет, никто не знает, профессия-то у него опасная.

До меня доходит. Я улыбаюсь. Действительно – дурак (197).

“È un imbecille” mi dice. “Un imbecille”.

“Perché?”.

“Perché tu hai una sedia a rotelle, puoi vedere il sole, questi uccelletti sull'asfalto, mentre come se ne uscirà lui da un incidente nessuno lo sa, fa un lavoro pericoloso.

³² O. B. Sirotinina, *V otvete na anketu o sostojanii russkogo jazyka*, “Russkaja reč” 1989, n. 4, p. 55.

³³ L'influsso dell'anglo-americano, che tanto preoccupa molti studiosi russi, non sembra giustificare eccessivi allarmismi e riguarda più le varietà diafasiche (in particolare le lingue speciali dell'economia, dell'informatica, dello sport) che la lingua d'uso corrente. I *media* tendono d'altronde a dare un'immagine non oggettiva, enfatizzata del numero effettivo di prestiti anglo-americani. Si veda a questo proposito L. P. Krysin, “Inojazyčnoe slovo v kontekste sovremennoj obščestvennoj žisni”, in E. A. Zemskaja (a cura di), *Russkij jazyk*, cit., pp. 142-161.

Adesso capisco. Sorrido. È vero, è un imbecille.

Solo quando Gallego ricorre alla tecnica dello skaz³⁴ per presentare “dal vivo” alcuni personaggi la lingua diventa veramente popolare.

А у тебя имя какое-то странное, Рубен, армянин, наверное. Армяне – христиане, это я точно знаю. Не армянин, говоришь? То-то я сразу и подумала, что раз родители к нему не приезжают, то басурмане какие-то. Крещеная душа дитя своего не оставит. Суки они, прости меня Господи, дуру старую, тут и не захочешь, а согресишь. А ты у меня будешь в тетрадке без фамилии записан. Фамилия у тебя какая-то чудная, я и записать не сумею (43-44).

Tu hai un nome strano, Ruben, armeno probabilmente. Gli armeni sono cristiani, questo lo so di sicuro. Dici che non sei armeno? Be' l'avevo pensato che dal momento che i genitori non vengono a trovarlo devono essere dei maomettani. Un'anima battezzata non lo abbandonerebbe il suo bambino. Sono puttane quelle, perdonami Signore, anche se non voglio finisco per peccare. E a te ti scrivo nel quaderno senza cognome. Tu hai un cognome strano, mica lo so scrivere.

Tratti testuali

Dal punto di vista testuale e pragmatico il russo orale fa ricorso ad una serie di elementi linguistici, i segnali discorsivi o anche connettivi testuali che, parzialmente vuoti per contenuto semantico, hanno un ruolo primario nel funzionamento dell'interiezione verbale e nell'organizzazione del testo.³⁵ Così ricorrenti da apparire talvolta quasi come

³⁴ “Сказ - это своеобразная литературно-художественная ориентация на устный монолог повествующего типа, это - художественная имитация монологической речи, которая, воплощая в себе повествовательную фабулу, как будто строится в порядке ее непосредственного говорения” - “Lo skaz è un particolare orientamento estetico-letterario al monologo orale di tipo narrativo, un'imitazione artistica del parlare monologico, che dando corpo a una fabula narrativa, si struttura secondo l'ordine in cui essa viene spontaneamente detta”. V. V. Vinogradov, *Problema skaza v stilistike*, in *O jazyke chudožestvennoj prozy*. Moskva 1980, p. 49.

³⁵ I segnali discorsivi sono una caratteristica di tutte le lingue, si veda, ad esempio, A. H. Jucker, Y. Ziv (a cura di), *Discourse Markers. Descriptions and Theory*. Amsterdam-Philadelphia 1998; per l'italiano, F. Sabatini, “Pause e congiunzioni nel testo. Quel *ma* a inizio frase...”, in *Norma e lingua in Italia: alcune riflessioni fra passato e presente*, Istituto Lombardo-Accademia di Scienze e Lettere, Incontro di

tic linguistici, i segnali discorsivi, che nascono per lo più dalla mancanza di pianificazione del discorso orale, assecondano la funzione fatica della lingua,³⁶ mantenendo vivo il contatto tra gli interlocutori, permettendo di riprendere e correggere gli enunciati dopo una falsa partenza o un errore o accordando brevi pause per la riformulazione del messaggio. Si distinguono quegli elementi che segnalano l'inizio o la fine del turno – а, ну, вот; quelli che richiedono una reazione da parte dell' interlocutore – а?, да?; i segnali discorsivi che cercano di difendere la comunicazione da interruzioni nel caso di una falsa partenza o in cui si abbia bisogno di tempo per cercare la parola adatta – ну, вообще; i segnali di interruzione per impadronirsi del turno conversativo – а, но; i connettivi, anche deittici, che cercano di facilitare la comprensione da parte dell'ascoltatore della comunicazione – там, вот, просто.³⁷

Questi connettivi abbondano non solo nei dialoghi di *Beloe na černom*, dove è naturale aspettarseli, ma anche in diversi passi del romanzo, sottolineando quindi il carattere di dialogo spontaneo con il lettore dell'intera opera.

Хорошие нянечки были верующими. Все. Вот написал и опять поделил людей на категории. Никуда мне от этого не деться (41).

Le inservienti buone erano credenti. Tutte. Ecco l'ho scritto e di nuovo ho diviso le persone in categorie. Non riesco a farne a meno.

Я буду со всем соглашаться и отрешенно кивать. Буду послушно делать что прикажут и молча терпеть позор и унижение. Приму свою неполноценность как неизбежное зло и стану медленно подыхать. А когда мне надоест такая сволочная жизнь и я попрошу немного яду, мне, разумеется, откажут. Быстрая смерть запрещена в той далекой и гуманной стране (215).

Io sarò d'accordo su tutto e annuirò svogliatamente. Farò obbedientemente quello che mi diranno di fare e sopporterò in silenzio la vergogna e l'umiliazione. Accetterò la disabilità come un male inevitabile e mi lascerò morire lentamente. E quando ne avrò abbastanza della mia vita schifosa chiederò un

Studio n. 10, Milano 1997, pp. 113-146.

³⁶ Ovvero quella che controlla e verifica il canale della comunicazione.

³⁷ Sui connettivi russi vedi, ad esempio, O. B. Sirotinina (a cura di), *Razgovornaja reč' vi sisteme funkcional'nych stilej sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka. Leksika*, Saratov 1983, pp. 173-186; L. L. Kasatkin, R. F. Kasatkina, "Nekotorye tekstovye konnektory v regional'nych i social'nych raznovidnostjach russkogo jazyka", in L. L. Krysin (a cura di), *Russkij jazyk segodnja*, Moskva 2000, pp. 157-167.

po` di veleno che, è ovvio, mi negheranno. La morte veloce è vietata in quel lontano paese misericordioso.

Черный – цвет борьбы и надежды. Цвет ночного неба, уверенный и четкий фон сновидений, временных пауз между белыми, бесконечно длинными дневными промежутками телесных немощей. Цвет мечты и сказки, цвет внутреннего мира закрытых век. Цвет свободы, цвет, который я выбрал для своей электроколяски.

A когда я пройду своим чередом сквозь строй доброжелательно-безличных манекенов в белых халатах и наконец приду к своему кошу, к моей личной вечной ночи, после меня останутся только буквы. (220-221)

Il nero è il colore della lotta e della speranza. Il colore del cielo notturno, lo sfondo fermo e nitido dei sogni, delle brevi pause fra gli intervalli diurni, bianchi e sterminati, delle infermità fisiche. È il colore del sogno e della fiaba, il colore del mondo dietro le palpebre chiuse. Il colore della libertà, il colore che ho scelto per la mia sedia a rotelle elettrica.

E quando passerò a mia volta in mezzo alla schiera di affabili, asettici manichini in camice bianco e arriverò finalmente al mio capolinea, alla mia personale notte eterna, dietro di me resteranno soltanto lettere d'alfabeto.

L'ultimo paragrafo del racconto Свобода "La libertà", separato graficamente dal resto del testo dalla presenza di tre asterischi, riattacca con naturalezza il dialogo interrotto con il lettore con il connettivo anaforico *a*.

Это Америка. Здесь все продается и все покупается.(...) Это Америка.

– Что продается?

– День свободы. Настоящей свободы. Солнце, воздух. Целующиеся парочки на скамейках. Хиппи, играющий на гитаре. Право еще один раз увидеть, как маленькая девочка кормит белку с ладони. (...)

– Сколько стоит?

– Чуть-чуть меньше, чем жизнь.

– Покупаю. Сдачи не надо.

* * *

A потом в России я целый месяц жрал водку с утра до вечера, плакал по ночам и в пьяном бреду пытался нащупать джойстик управления несуществующей, мифической коляски. И каждый день жалел о том, что в решающий момент сделал неправильный выбор (215-216).

È l'America. Qui tutto si vende e tutto si compra. (...) È l'America.

– Che vende?

– Un giorno di libertà. Di vera libertà. Sole, aria. Coppiette che si baciano sulle

panchine. Hippy che suonano la chitarra. Il diritto di vedere un'altra volta una bimba che dà da mangiare a uno scoiattolo sul palmo della mano. (...)

– Quanto costa?

– Un po' meno della vita.

– Lo compro. Tenga il resto.

* * *

E poi in Russia per un mese ho trincato vodka dalla mattina alla sera; di notte piangevo e nel delirio da ubriaco cercavo a tentoni il joystick di un'inesistente, mitica sedia a rotelle. E ogni giorno mi pentivo di aver fatto la scelta sbagliata nel momento decisivo.

Гуинплен – дурак, страдающий из-за пустяка. Подумаешь, обезображенное лицо. Сирано поступал чуть умнее. Если у тебя есть пара сильных рук и острая шпага, о красоте можно поспорить. Шпага – неплохой аргумент. Впрочем, Сирано меня тоже разочаровал. Сильный в общении с мужчинами, он оказался слюнтяем и нытиком перед лицом любви (15).

Gwynplaine è un deficiente che soffre per una stupidaggine. Pensa un po', ha la faccia deturpata. Cirano si comportava un po' meglio. Se hai un bel paio di braccia forti e una spada affilata la bellezza diventa discutibile. La spada è un argomento niente male. Tra l'altro, alla fine mi ha deluso anche Cirano. Forte in compagnia degli uomini, diventava un rammollito e un piagnone davanti all'amore.

Questi brani, in cui la mimesi del parlato è denunciata anche dal registro informale (мне от этого не деться, угощать не просто кого попало, бедолаги с сумками, сволочная жизнь, жрал водку, страдающий из-за пустяка), sono scanditi nelle loro parti da vari segnali discorsivi, che talora assumono anche funzioni più specifiche oltre a quelle principali ricordate: *разумеется*, ad esempio, *evidenzia* o *ricerca l'intesa interpersonale*; *подумаешь* richiede l'attenzione dell'interlocutore; *впрочем* indica un cambiamento di tema.

La prosa autobiografica non ha mai disdegnato l'uso dei segnali discorsivi anche per conferire al testo un sapore di immediatezza dell'esperienza descritta e coinvolgere il lettore nella sua percezione:

Вот мы уже спускаемся с горки, и на звон колокольчика сбегаются и из деревни, и люди здоровые. Гремит общий голос: “Едут! Едут!” (Glinka, *Zapiski*).

Ecco che noi scendiamo dal colle e al suono del campanellino accorrono sia dal villaggio che persone sane. Risuona un grido comune: “Vengono! Vengono!”.

Странная картина: тшат по коридору сундук, чемоданы, картонки, узлы, беготня, суета. Двери раскрыты настежь. На полу всюду клочья бумаги.

веревки. Выселяют их всех, что ли? Ну да там видно будет... На улице совсем уже неожиданное зрелище: Бегут черные рожи, гонят ослов... Что это может значит? (Teffi, *Vospominanija*).³⁸

Una scena strana: trascinano per il corridoio un baule, valigie, cartoni, fagotti, è un corri corri, un viavai. Le porte sono spalancate. Sul pavimento dappertutto ci sono pezzi di carta, corde. Ma che trasferiscono tutti? Be' là si vedrà... Sulla via un'immagine del tutto inaspettata: corrono musi neri, spronano gli asini... Che può significare?

In parte analoghe ai segnali discorsivi sono le finalità delle ripetizioni lessicali, che possono rispondere a enfasi oppure all'esigenza di spiegarsi con maggior chiarezza e tener vivo il filo del discorso, operando come meccanismo di coesione e assolvendo così il compito di connettivi testuali.

Moltissime ripetizioni costellano la prosa di Gallego, con una voluta ridondanza che rende la mancanza di pianificazione, la spontaneità e immediatezza della comunicazione orale.

Через пару лет мне пришло письмо. Обычное письмо. Первое письмо в моей жизни. В письме – красивая открытка. На открытке – танцующая испанка в разноцветном платье. Платье на открытке было расшито цветными нитками (127-128).

Un paio di anni dopo ricevetti una lettera. Una normale lettera. La prima lettera della mia vita. Nella lettera c'era una bella cartolina. Sulla cartolina una spagnola danzante con un vestito colorato. Il vestito era intessuto di fili multicolori.

La coesione di questo testo non è creata dall'uso di forme sostituenti quali, ad esempio, i pronomi o le perifrasi che, rimandando a espressioni linguistiche precedenti o seguenti, potrebbero prendere il posto di elementi già apparsi prima, ma è completamente demandata alla semplice ripetizione lessicale dell'elemento che nella frase precedente assolveva la funzione rematica che viene via via assunto a tema.

Le ripetizioni (nell'esempio che segue le varie forme della parola книга, il raddoppiamento di если подумать), l'unione di parole in funzione analogica (бабочки-однодневки) ci rendono il tipico intercalare del discorso di un ragazzino:

³⁸ Esempi citati in N. A. Nikolina, *Poetika russkoj avtobiografčeskoj prozy*, cit., p. 130.

Я плакал над книгой. Книги, как и люди, бывают разные. Если подумать, если подумать очень сильно, комиксы – тоже книги. Красивые книги с красивыми картинками. Забавные игрушки – бумажные бабочки-однодневки, комиксы имеют огромное преимущество перед остальными книгами: над ними не плачут дети (12).

Io piangevo sui libri. Come accade anche per gli uomini, ci sono libri e libri. A pensarci bene, a pensarci molto bene, anche i fumetti sono libri. Bei libri con belle illustrazioni. Giocattoli divertenti, effimere farfalle cartacee, i fumetti hanno un vantaggio immenso rispetto agli altri libri: non fanno piangere i bambini.

Oltre che con le ripetizioni, Ruben, come fanno i giovani e giovanissimi, esprime la forza dei suoi sentimenti tramite esagerazioni, iperboli:

Все бы увидели, какой у меня дедушка. Генеральный секретарь коммунистической партии – главнее, чем учителя, главнее директора детдома. Он вышел бы на трибуну читать доклад о международном положении, и все сразу бы поняли, что он самый главный там у себя, в Испании. Такой главный, что главнее некуда. Главнее не бывает. Почти такой же, как Леонид Ильич Брежнев (131-132).

Tutti avrebbero visto che nonno avevo. Il segretario generale di un partito comunista è più importante di un insegnante, più importante del direttore di un orfanotrofio. Lui sarebbe salito sul palco e avrebbe letto un discorso sulla situazione internazionale, e tutti avrebbero immediatamente capito che a casa sua, in Spagna, era lui il più importante. Così importante che più importante non si può. Più importante di così non esiste. Quasi come Leonid Il'ič Brežnev.

Conclusionsi

Gallego riduce al minimo l'impalcatura grammaticale e l'ossatura sintattica della sua prosa, intesse la sua lingua di moduli dell'oralità, opta per alcune scelte morfosintattiche neostandard, per un registro informale e colloquiale, per tratti testuali del parlato. Con una sintassi frammentaria, paratattica e nominale e una curvatura verso la lingua comune ottiene semplicità e omogeneità stilistica. La scomposizione della sintassi accentua il valore della parola; lo stile essenziale mette in luce il nocciolo della questione – le condizioni di vita disumane, la crudeltà gratuita degli uomini, la solitudine degli orfani, il dolore della condizione di disabili, senza effusioni sentimentali.

Le scelte linguistico-stilistiche di Gallego si dimostrano particolarmente efficaci quando l'autore riesce a creare, quasi involontariamente e malgrado la brutalità degli eventi descritti, inaspettati effetti di comicità, che consegnano alla memoria forse le pagine più belle dell'opera.

В России существует обычай поминать умерших угощением. На сороковой день после смерти родственникам следует делиться едой, причем угощать не просто кого попало, а самых несчастных. Чем несчастнее накормленный, тем более ты угодил умершему, тем больше твоя заслуга перед Богом. А где их было взять, несчастных, в самой счастливой стране мира? Вот и шли к воротам нашего детдома бедолаги с сумками, корзинками и пакетами. (...)

Сухошавая старушка лезла через забор. Забор был двухметровый, но бабушку это не остановило. Она быстро прыгнула с него, огляделась по сторонам и подошла ко мне. Деловито оглядев мои руки и ноги, она недоверчиво спросила: «Сирота, небось?» Я кивнул. Такого везения она не ожидала: скрюченные ноги и руки, да к тому же сирота. Она поставила на землю свою корзинку, откинула полотенце, достала оттуда блин, дала мне и скомандовала: "Ешь". Я стал быстро есть блины, она торопила меня и все повторяла: "Тетку Варвару поминать, тетку Варвару". Но все хорошее быстро кончается. Из-за угла уже шла воспитательница.

– Почему посторонние на территории? Кто пустил? Что вы тут делаете? И уже мне:

–Что ты делаешь?

Что я делал? Я жевал третий блин. Жевал быстро, потому что в руке у меня было еще полблина и я хотел уснуть доест все.

Шустрая бабушка уже подхватила свою корзинку и сиганула через забор (32-33).

In Russia esiste la tradizione di commemorare i morti offrendo da mangiare. Il quarantesimo giorno dalla morte del proprio caro i parenti devono condividere le cose che hanno da mangiare, e per di più non sfamare chi capita, ma i più disperati. Tanto più è disgraziata la persona nutrita, tanto più avrai soddisfatto il defunto e più grande sarà il tuo merito davanti a Dio. E dove si potevano trovare degli infelici nel paese più felice della terra? Ecco allora che accorrevano al portone dell'orfanotrofio poveri diavoli con borse, ceste e buste della spesa. (...)

Una vecchietta rinsecchita cercava di scavalcare la recinzione. Lo steccato era alto due metri, ma ciò non fermò la vecchietta. Saltò giù con un balzo, si guardò attorno e mi si avvicinò. Guardando con fare pratico le mie braccia e le mie gambe, chiese diffidente: "Non è che sei orfano?". Annuì. Un tale colpo di fortuna non se lo aspettava: gambe e braccia paralizzate, e per di più orfano.

Mise giù la cesta, scostò il canovaccio, tirò fuori da là una frittella, me la diede e ordinò: "Mangia". Io cominciai di corsa a mangiare le frittelle, lei mi metteva

fretta e ripeteva in continuazione: “È per Varvara, commemora Varvara”. Ma le cose belle finiscono presto. Da dietro l’angolo già spuntava una maestra.

– Che fanno qui degli estranei? Chi l’ha fatta entrare? Che fa qui?

E a me: – Che fai?

Che facevo? Masticavo la terza frittella. Masticavo in fretta, perché ne avevo un’altra metà in mano e volevo farcela a mangiare tutto.

L’agile vecchietta aveva già afferrato la sua cesta e se l’era svignata attraverso la recinzione.

Proprio nell’abile miscela di sperimentazione sintattica e colloquialità, autoironia e patetismo, grottesco e comicità, che caratterizza passi come questo di *Beloe na černom*, risiede il valore letterario dell’opera.